

Ora il maschio violento può ritirarsi nell'appartamento di «rieducazione»

Bassano, apre una casa per uomini che maltrattano le donne (e i figli)

Cos'è

● Mel Bassanese prende avvio un progetto inedito, promosso dall'onlus Centro Ares e sostenuto dall'Usi locale e dall'Università di Padova, destinato nello specifico agli uomini che maltrattano le compagne o i figli.

● Si tratta di un appartamento, dove il soggetto violento, su base volontaria, può decidere di entrare per affrontare un percorso psicoterapeutico di 7 mesi

BASSANO Giovanni, Renzo, Ivan. Imprenditore, muratore, operaio. Professioni, redditi, età diverse. Ad accomunarli è qualcosa di molto più negativo: a prima vista «normali», in realtà sono mariti o fidanzati violenti, maneschi verso le compagne e spesso anche con i figli. Nel Bassanese nasce un progetto pensato per chi, fra loro, comprende la gravità di quel che ha fatto e ammette di avere un problema: ora c'è un appartamento per «maschi maltrattanti», che, su base volontaria, accettano di separarsi dalle loro compagne per arrivare, attraverso un percorso psicoterapeutico, a modalità di comportamento normali.

Il progetto «New Roads» è sostenuto dalla onlus Centro Ares, Università di Padova, Usi 7 Pedemontana e varie fondazioni bancarie: i primi sei ospiti entreranno in questo mese di marzo.

I tre uomini citati all'inizio (con nomi di fantasia) sono solo alcuni dei 140 casi che Centro Ares, società di promozione sociale, segue dal 2014. «Fra gli uomini che seguiamo c'è molta trasversalità – spiega lo psicologo Mattia Bordignon, direttore di Centro Ares -. È necessaria la volontarietà della richiesta d'aiuto, e pur

essendo prevalentemente italiani, per il resto non hanno caratteristiche definite in base a professione, età e fascia economica. Sono uomini apparentemente normali, visti da fuori non si direbbe che sono dei violenti. Sono anche persone che hanno sbagliato e in alcuni casi possono decidere di provare a cambiare». L'attivazione dell'appartamento – una struttura a Cassola, gratuita per gli occupanti, con un codice di regolamento interno – fa parte di un progetto più ampio per il quale Centro Ares ha vinto uno stanziamento di 80mila euro della presidenza del Consiglio. Altri fondi sono arrivati dalle fondazioni [Cattolica Assicurazioni](#) e Prosolidar. «Non è una casa-rifugio ma un appartamento "sgancio", pensato per le situazioni ad alto rischio: fasi di separazione della coppia oppure quando la reiterazione del comportamento negativo è molto probabile – riprende Bordignon -. Saranno gli uomini interessati a rivolgersi a noi, su consiglio dei consultori o dei servizi sociali. Il percorso dura 7 mesi ed è psicologico, con incontri obbligatori settimanali singoli e di gruppo per abbandonare la

violenza, non ci sono farmaci. Noi non abbiamo l'obiettivo di tenere insieme la coppia o di dividerla: questa è una cosa che, al termine, eventualmente decideranno insieme». Terminato il percorso, forse, la persona sarà cambiata a sufficienza perché la partner e i figli accettino un ricongiungimento.

Plaude all'iniziativa Alessandro Pigatto, direttore dei servizi socio-sanitari dell'Usi 7: «In questo modo gli psicologi hanno l'opportunità di separare le vittime e i loro aggressori, assistendo entrambi e aiutandoli a ritrovare un equilibrio. Perché, oltre a prestare assistenza alle vittime, dobbiamo ricordare che l'origine di questi comportamenti deve essere compresa e trattata».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

